

Sintesi delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, Francesco Pigliaru

> RICREARE FIDUCIA NELLA POLITICA.

Riconquistare quella fiducia dei cittadini è un obiettivo che non riguarda solo la maggioranza: è un compito che deve essere condiviso da tutti coloro che siedono oggi in quest'aula. Riconoscere e valorizzare il merito di chi lavora per noi è una delle più importanti azioni che dovremo attuare per rispondere in modo adeguato alle alte attese dei nostri elettori. "La politica come servizio alla comunità": vorrei che questo fosse l'elemento principale di questa legislatura, da condividere fra tutti noi.

> LA DRAMMATICA SITUAZIONE DELLA SARDEGNA.

Il 2014 deve segnare una svolta per la Sardegna, una grande occasione per ripartire, per dare speranza e concretezza ai sardi così duramente colpiti da una crisi prima finanziaria, poi economica e sociale che la nostra isola non sembra riuscire a superare. Negli ultimi anni la Sardegna è scivolata pesantemente all'indietro. Il prodotto interno lordo regionale è diminuito di circa il 7% rispetto al 2008 tornando, a prezzi costanti, a livello di oltre 10 anni fa. In pochi anni sono stati cancellati oltre 80mila posti di lavoro. Oggi un sardo su due, nella fascia di età tra i 20 e i 64 anni, non lavora. Una tragedia di dimensioni storiche.

> PRIMA DI TUTTO: LA NOSTRA QUALITÀ ISTITUZIONALE.

La nostra parola d'ordine è "qualità istituzionale", che significa trasparenza, semplificazione, valutazione delle politiche. Norme inutili o di incerta interpretazione, frequenti sovrapposizioni di competenze, assenza di tempi certi per la conclusione dei procedimenti sono il vizio di base di una burocrazia complessa e dannosa, che genera inefficienza, moltiplicazione dei costi e sfiducia da parte dei cittadini, e mortifica la dedizione di chi lavora nell'amministrazione regionale. **Il nostro obiettivo** è fare della Regione e delle istituzioni sarde un modello di riferimento per tutti.

Vogliamo una Regione riformata.

Puntiamo ad un'amministrazione regionale snella, organizzata per obiettivi e per funzioni. Attualmente l'organizzazione della pubblica amministrazione risale alla legge 1/1977, aggiornata con la 31/1998 e da allora modificata solo per far fronte alle contingenze in regime di assoluta urgenza e sempre in totale assenza di strumenti di partecipazione e valutazione delle politiche pubbliche.

Modificheremo quella norma vecchia di 37 anni, proponendo una declinazione degli assessorati regionali più confacente alla realizzazione di politiche pubbliche efficaci e al maggiore controllo sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Modificheremo anche la legge 31/1998, eliminando le duplicazioni organizzative attraverso l'accorpamento delle direzioni generali prima e dei servizi poi. Valorizzeremo le professionalità dell'Amministrazione

Puntiamo a una amministrazione trasparente.

La trasparenza è il requisito fondamentale dell'alta qualità istituzionale e per questo già dalla prima riunione di Giunta abbiamo reso le delibere immediatamente consultabili nel sito della Regione. Trasparenti saranno le nomine di cui abbiamo la responsabilità. Fonderemo la nostra azione sulla filosofia dell'open data, al fine di costruire una reale partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

Vogliamo una Regione più semplice per i cittadini e per le imprese.

È tempo di cambiare pagina, di dare alla nostra Regione l'opportunità di crescere anche attraverso un'amministrazione capace di assicurare il rispetto delle regole e la qualità dei servizi, senza eccesso di oneri per cittadini e imprese ma con procedimenti amministrativi semplici e rapidi, garantendo certezza dei tempi e uniformità delle procedure. Facendo tesoro anche delle migliori esperienze di altre Regioni, e sulla base delle indicazioni che ci provengono dall'Unione Europea.

Valutazione degli effetti delle politiche.

A trasparenza e semplificazione vanno affiancate informazioni adeguate sugli effetti delle politiche adottate. È essenziale dire quanto si spende e come, ma è ancora più importante che i cittadini sappiano quali risultati hanno prodotto quei soldi stanziati e spesi.

Enti locali.

Rendere più efficiente la Regione significa anche rinforzare il suo ruolo di programmazione e di indirizzo e ridurre invece quello della gestione diretta dei processi. Ciò significa favorire la capacità degli enti territoriali di partecipare attivamente al disegno e all'implementazione dell'intervento pubblico.

> RISORSE PER INVESTIRE SU COESIONE E SVILUPPO.

Un elemento fondamentale della nostra azione sarà l'attuazione di una politica di bilancio rigorosa, responsabile e sostenibile, che non generi disavanzi, non faccia aumentare l'imposizione fiscale e garantisca i livelli ottimali dei servizi per i cittadini.

La nostra responsabilità

Non possiamo infatti presentarci al tavolo del negoziato con lo Stato senza avere avviato contemporaneamente una seria azione di contenimento delle inefficienze e degli sprechi nella spesa della pubblica amministrazione. Promuovere politiche di sviluppo significa anche ridurre la pressione fiscale per le imprese per incoraggiare gli investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Le responsabilità dello Stato

Esiste poi un secondo, non meno importante, livello di responsabilità che riguarda lo Stato e i suoi doveri nei confronti della Sardegna sanciti dal nostro Statuto di autonomia. In questo momento la principale criticità e urgenza della vertenza con lo Stato è rappresentata dal mancato adeguamento dei limiti di spesa del patto di stabilità. Il risultato clamoroso è che il rapporto tra spese consentite dal Patto ed Entrate tributarie accertate è crollato da valori medi del 70% negli anni 2007-2009 al 43% del 2013.

> LE RESPONSABILITÀ CONDIVISE - INFRASTRUTTURE

Ci sono dunque responsabilità nostre e responsabilità dello Stato centrale; e ci sono anche responsabilità condivise tra i due livelli di governo -- per esempio quelle che riguardano l'inadeguatezza delle nostre infrastrutture. In questi anni abbiamo fatto invecchiare e decadere le nostre infrastrutture, a cominciare da scuole abbandonate anche per la nostra incuria e ospedali non a norma.

E' nostra ferma intenzione rinegoziare subito con lo Stato e la nuova Tirrenia la convenzione di servizio per le rotte da e per la Sardegna, che è stata sottoscritta nel 2012 fra Governo italiano e Cin, con l'assenza dell'amministrazione regionale, e ha validità fino al 2020. Stessa attenzione vogliamo porre sulla continuità territoriale aerea per Roma e Milano: le convenzioni di servizio in essere scadranno nel 2017, ma nelle more ci impegneremo con le compagnie assegnatarie per migliorare il servizio e renderlo più rispondente alle esigenze della Sardegna. Le esigenze di mobilità da e per la Sardegna ed all'interno della nostra isola debbono trovare però, finalmente, il loro riconoscimento in una visione integrata nel Piano regionale dei trasporti, quale elemento strategico per gli interventi infrastrutturali, gestionali ed istituzionali.

> MIGLIORARE LA SITUAZIONE DELLE RISORSE CHE DOBBIAMO METTERE A DISPOSIZIONE DEI NOSTRI CITTADINI.

Queste risorse intendiamo usarle prioritariamente per creare una società equa e sicura e per promuovere lo sviluppo del nostro territorio.

Equità e sicurezza.

Equità sociale per noi significa pensare al miglioramento della vita di tutte le persone, al sostegno dei genitori che lavorano, degli anziani, delle famiglie, dei disabili e non autosufficienti, dei migranti, dei poveri. Noi vogliamo costruire un percorso per le 14 persone più deboli.

Equità sociale significa anche un sistema sanitario efficiente.

E' ora necessaria la riorganizzazione e il rafforzamento delle reti integrate del sistema sanitario regionale e dei servizi sanitari ed assistenziali, per assicurare equità, universalità ed uniformità dell'assistenza in ogni territorio dell'isola.

Salute significa anche alta qualità ambientale.

Vogliamo ridurre le emissioni. Vogliamo gradualmente uscire dal carbone e usare il gas. Vogliamo produrre meno 15 rifiuti, continuare a differenziare molto, riutilizzare di più, bruciare sempre meno, finirla con le discariche.

Assetto idrogeologico

Sicurezza per i nostri cittadini significa in primo luogo difesa del suolo e gestione del rischio idrogeologico.

Un pezzo di Sardegna è a rischio, per ragioni naturali e per un'antropizzazione sbagliata. Abbiamo un fabbisogno finanziario enorme per garantire tutela e sicurezza. Dobbiamo saper distinguere gli interventi urgenti da quelli strategici.

Oltre a garantire equità e sicurezza, le nostre risorse devono essere utilizzate bene per favorire lo sviluppo della Sardegna

Da una crisi profonda e strutturale come quella che stiamo vivendo si esce prima di tutto impegnandosi da subito per il futuro dei nostri ragazzi, che sono il futuro per tutti noi. Oggi, in Sardegna, 1 ragazzo su 4 non completa la scuola dell'obbligo, 5 su 6 non raggiungono la laurea. Sono dati inaccettabili per una regione europea. La Sardegna è perdente se non mette al centro del proprio agire il problema dell'acquisizione delle competenze di base per la totalità dei propri studenti, unito alla necessità di incrementare il numero dei propri laureati e di garantire un sistema della formazione continua che risponda alle esigenze di riqualificazione della propria forza lavoro.

Non c'è tempo da perdere. I dati sulla dispersione scolastica e sui livelli di apprendimento lo dimostrano, anno dopo anno.

Sono soprattutto gli studenti delle zone interne e di quelle montane che vivono situazioni di crescente difficoltà: classi accorpate, accessi limitati all'offerta formativa secondaria, difficoltà che da decenni aspettano di essere risolte. Presenteremo presto un piano straordinario per l'istruzione, fatto di cose semplici, conosciute, sulla bocca di tutti, che però negli ultimi anni nessuno ha fatto. Incentiveremo la frequenza delle scuole dell'infanzia da parte di tutti i bambini sin dai primi anni di vita.

Il secondo pilastro per affrontare la crisi senza farsene travolgere è rendere il proprio sistema produttivo flessibile per consentire alle imprese di usare le trasformazioni del mercato e della tecnologia come occasioni di nuovo sviluppo.

Il terzo pilastro è creare un ambiente favorevole alle imprese private e ai loro investimenti - il che significa molta meno burocrazia e una ridotta pressione fiscale - e favorire l'accesso al credito con il necessario riordino organico della normativa sulle modalità di contribuzione da parte della Regione.

Naturalmente molti altri fattori concorrono alla creazione dello sviluppo di un territorio.

In primo luogo la parità di genere. La discriminazione che di fatto caratterizza il nostro mercato del lavoro è insieme un'ingiustizia e uno spreco. Creeremo strumenti che consentano alle donne di non dover scegliere tra famiglia e lavoro: reali politiche di sostegno alle famiglie, politiche attive del lavoro a favore delle donne. **La partecipazione politica**, anche in questo caso bisognerà modificare una legge elettorale che ha determinato un risultato del tutto deludente in termini di una equilibrata rappresentanza di genere.

In secondo luogo, la qualità paesaggistica. Per molte delle nostre principali attività economiche, dal turismo all'agricoltura all'economia della cultura, un paesaggio di alta e durevole qualità è una componente fondamentale della nostra competitività. La riapertura del dialogo da noi immediatamente avviata con tutti i soggetti interessati punta a gestire in piena legittimità il necessario aggiornamento del PPR salvaguardandone i principi, mantenendo alta la tutela del bene paesaggistico.